



CLUB  
ALPINO  
ITALIANO

Sezione di Torino  
Via Barbaroux, 1

# MONTI e VALLI

REPOSI GIUSEPPE

V. FORLI 65/19

10149

TORINO

REP0002

Service CAIP Torino

Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., -sue Sottosezioni,  
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13<sup>a</sup> Zona Corpo Soccorso Alpino

Anno XXV - N. 6 - novembre-dicembre 1970 - Un numero L. 80 - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV  
Direttore Resp. Ernesto Lavini - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031  
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

## DOMJE N'ANDI

« I Rotary Club di Torino, Torino Est, Torino Nord, Torino Ovest, Torino Sud, Chivasso, Pinerolo e Susa Val Susa, riuniti in interclub a Torino il 18 novembre 1970;

RITENUTO che il Museo Nazionale della Montagna « Duca degli Abruzzi » costituisca elemento fondamentale affidato alla città di Torino del patrimonio nazionale di storia dell'alpinismo, d'arte, di scienza e di costume, fonte culturale degna di essere acquisita da ogni generazione e da questa trasmessa ancor più arricchita alle generazioni che verranno;

CONSIDERATA l'utilità di rinnovare e potenziare il Museo Nazionale « Duca degli Abruzzi »;

RITENUTO inoltre che l'opera ammirevole del Club Alpino Italiano e del Comune di Torino non sia peraltro alimentata da mezzi sufficienti per il raggiungimento delle alte finalità che si intendono conseguire;

### AUSPICANO

che il Museo Nazionale della Montagna possa essere degnamente valorizzato e potenziato e che a tal fine Enti pubblici e privati, Associazioni, Istituzioni e chiunque sia sensibile ai problemi ed al fascino della Montagna si affianchino in modo concreto al Club Alpino Italiano ed al Municipio di Torino per il rinnovamento di questo Museo vanto della Città ed elemento del patrimonio culturale della Nazione ».

Questo è il documento conclusivo espresso dal Presidente del Rotary Torino Est, dott. Gramegna, al termine di una importante riunione interclub dedicata al Museo Nazionale della Montagna « Duca degli Abruzzi », durante la quale il nostro Presidente generale sen. Renato Chabod, alla presenza delle massime autorità cittadine e della Regione, rappresentanti del Governo e delle Forze Armate, esponenti dell'industria e del lavoro, del Club Alpino, del Panathlon Club di Torino e della cultura piemontese, ha svolto una arguta ed appassionata

relazione sul problema della ristrutturazione e del rilancio del nostro Museo al Monte dei Cappuccini.

Nella nostra qualità di soci proprietari, non possiamo non manifestare la nostra gratitudine a chi ha voluto porre all'attenzione non solo cittadina, ma italiana, una delle nostre più importanti attività, di elevato valore culturale e sociale.

E qui, il discorso si fa più ampio. Sentiamo che è nostro dovere cogliere quest'occasione per cercare di scuotere un certo senso di rassegnazione passiva o di indifferenza che sembra abbia colpito una parte dei nostri soci. Indifferenza tanto più negativa in quanto si tende a considerare il nostro Museo come una cadente opera del passato, come un locale adibito alla conservazione di vecchie cose ammuffite, prive ormai di senso e non, come è in realtà, una parte integrante della nostra cultura, fonte viva di pensiero e di azione, documento insostituibile della storia di quel Club Alpino che qui, nella nostra Torino, ebbe i natali.

Proprio per questo, « Monti e Valli » desidera mettere in evidenza il fatto che l'iniziativa del 18 novembre non solo non è stata estemporanea e fine a se stessa, ma è frutto di un lungo e paziente lavoro precedente (un caldo e particolare ringraziamento vada al conservatore del museo, cav. Raffaele Natta Soleri ed agli architetti progettisti, i fratelli Aroldi).

A conclusione della serata, il sen. Bosso, Presidente dell'Unione Industriale di Torino, pur parlando a titolo personale, ha dichiarato che l'Unione Industriale non si dimostrerà certo insensibile, se sollecitata, alla richiesta di aiuti, così come non lo è mai stata di fronte ad iniziative che hanno onorato la nostra città, ed ha invitato i partecipanti a farsi parte diligente per un comune e concreto appoggio, suggerendo una tavola rotonda degli Enti finanziari e morali della città.

Dal canto nostro, anche noi ci rivolgiamo ai soci, non solo della nostra sezione ma di tutto il Club Alpino Italiano, affinché diano la loro massima collaborazione al raggiungimento, il più rapido possibile, di quanto auspicato nell'O. d. G. rotariano, inviando alla Direzione del

Museo, materiale, documenti, aiuti finanziari e personali o quant'altro possa favorire la Commissione Museo nella sua non facile opera.

Con questo articolo «Monti e Valli» intende aprire un dialogo che non dovrà esaurirsi neppure ad opera compiuta, bensì proiettarsi nel tempo senza soluzione di continuità, e propone l'apertura di una sottoscrizione che affermi e riconfermi l'interesse e la partecipazione dei soci alla vita sociale, affiancando così gli interventi economici che si possono attendere dall'esterno.

Ci ripromettiamo di tenere aggiornati i soci sull'andamento dell'iniziativa, istituendo una apposita rubriche-

ta per «IL NOSTRO MUSEO» sulla quale verranno segnalati i nomi di quanti avranno collaborato. Questo notiziario è a disposizione di quanti vorranno interloquire sull'argomento.

Da queste colonne si era recentemente illustrato «L'ultimo problema». Non esistono «ultimi problemi» in una associazione viva e dinamica che vuole progredire. Il ripristino del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», per la nostra sezione altro non deve essere che il... «penultimo».

*Alé, domje n'andi!*

Gianni Valenza

## Due

### vie nuove

*Bene, ci siamo. Più volte, da queste pagine e nelle assemblee sezionali, abbiamo rivolto un caldo invito a tutti i soci, ai giovani in particolare, ad inviare le relazioni delle loro gite e ascensioni.*

*Non ha importanza se si tratta di «prime» o di seconde o di milionesime ripetizioni (sarebbe il caso di dare un valore anche a queste ultime, se non altro per curiosità statistica) maschili, o femminili, invernali o primaverili o autunnali o di mezza estate.*

*L'importante è scrivere. Ed i bollettini sezionali sono proprio la «palestra di allenamento», il logico trampolino di lancio per pubblicazioni più impegnative. Uno scritto non è necessariamente ostentazione, bensì documentazione di valori sportivi ed umani, espressione di quell'amore per la montagna che ci accomuna.*

*Siamo quindi lieti di pubblicare le relazioni alpinistiche che due soci, accogliendo il nostro invito dopo qualche esitazione, ci hanno inviato, e li ringraziamo cordialmente.*

*Una ci perviene da Nildo Rolle, dell'attivissima Sottosezione di Forno Canavese, che ci scrive: «... Non sono uno scrittore, per cui mi dovrei scusare le lacune. Io e Mimma Bertino abbiamo aperto una nuova via: niente di trascendentale, ma della quale ti invio le mie impressioni. Prova a leggerle e se ti sembra di trarne fuori qualcosa, fammelo sapere».*

*La seconda è di Giancarlo Grassi di Torino che, insieme ad un giovane scozzese dell'Alpine Club, Mike Kosterlitz, ha aperto una nuova via sulla parete sud-ovest del Corno Stella. Anche lui non si sente «scrittore» e ci invia solamente la relazione tecnica con due parole di commento sull'ascensione. Grazie anche a lui.*

giava

### UNA MONTAGNA PICCOLA

13 giugno 1970.

Nel periodo della settimana corta, per me il lavoro finisce il sabato mattina.

I sacchi sono pronti, passo dalla compagna, come al solito in ritardo, e via verso Pont e poi su, per i tornanti che in un'ora di macchina ci portano a Forzo.

Il pomeriggio è caldo e già nel calzare gli scarponi penso alla sudata che ci aspetta.

La stretta valle che conduce a Pian Lavina è lunga e alquanto monotona, specie se fatta col sole che ti dardeggia in fronte, con rade folate di aria, calda anche questa, e con un sacco non indifferente sulle spalle.

L'alpe di Pian Lavina, luogo di sosta per la colazione di altre gite, viene superato senza fermata, con uno stanco sorriso di rassegnazione della mia compagna.



Il sentiero sale sempre più ripido, lo scricchiare della neve che ancora si insinua sul sentiero è accompagnato dal profondo respiro di noi due tapini che, grondanti sudore, immersi ognuno in chissà quali pensieri, rompiano a tratti la monotonia con brevi commenti al paesaggio, agli animali.

Il pensiero dell'ascensione che mi aspetta non mi da brividi, anche perché non riesco a concentrarmi. Ora si cammina e basta. Il bivacco Davito, sempre ordinato e pulito, ci accoglie. Siamo soli: si starà tranquilli.

Nonostante il proponimento di trattenerci dal buttare già troppo cibo allo scopo di poter riposare bene la notte, ci ingoliamo quasi all'inverosimile; l'umore è alto e tra una battuta e l'altra i buoni propositi vanno a farsi benedire.

L'intento mio era di fare ancora una puntatina all'attacco prima di notte, ma la scusa del buio incombente mi trattiene. Il tutto si riduce a qualche congettura sul percorso da seguire; l'estasi di un magnifico tramonto ci distoglie dai discorsi tecnici.

L'argomento viene ripreso all'interno del bivacco, al lume di candela, quando però la comodità della cuccetta e quel vago sentore di sonno frenano, anche questa volta, la stesura di un programma più dettagliato.

Albeggia quando, dopo aver constatato che purtroppo non piove, mi accingo a scuotere Mimma che, nel sonno più profondo, sembra sorridere a chissà quale amante.

L'espressione del suo viso passa rapidissimamente all'imbronciato, accompagnato da un fraseggio indi-

stinto ma, a quanto pare, non troppo benevolo nei miei confronti. «Sveglia!».

In meno di dieci minuti siamo nuovamente fuori a scrutare il tempo. La giornata non è delle migliori, ma la pioggia non è imminente.

Si parte. La traversata ci impone un'ora di cammino durante la quale ricomincia la solfa del sudore che gronda. Fa caldo, c'è afa.

La meta è ora guardata con più attenzione: si tratta del versante nord della Punta Rossa (2707 metri). La quota della vetta è modesta, ma che stiamo cercando!

Le grandi vie in quota sono ormai state fatte e ripetute e poi, quelle, sono il pane dei grandi alpinisti.

Si dovrà pure, ad un certo punto, constatare l'importanza e la bellezza dei monti di levatura più modesta che poi, specie nell'ambiente che ci circonda, sono pure degni di nota.

La Punta Rossa rappresenta l'ultimo risalto della cresta che scende verso il Pian Lavina dal nobile Monveso di Forzo. Coraggio Mimma, siamo in tema di «escalation» nobiliare!

Su detto versante risaltano ben marcate due creste parallele che si dipartono da uno zoccolo triangolare. L'itinerario è quello di attaccare lo zoccolo alla base, di seguirne per via diretta la parte centrale e quindi di deviare sulla cresta di destra.

L'avvio è buono anche se freddo, per le dita. Qualche passo di quarto e sono alla prima sosta. Mimma mi raggiunge e si ancora un po' più comodamente sotto di me. Mi sposto sulla sinistra, ma una barriera di placche lisce e verticali mi fa ritornare sui miei passi per attaccare quello che dei due diedri fessurati al centro mi sembra più portabile. Si tratta di quattro o cinque metri di artificiale A1; all'annuncio di ciò Mimma mugugna qualche cosa: già, non ha mai fatto artificiale.

Ogni tanto la cara «mascotte» della nostra sottosezione viene malamente strapazzata ma, essendo l'unica ragazza che segue fedelmente il nostro gruppo è quasi d'obbligo che i nostri frizzi vadano a colpire il punto più debole, tutt'altro che indifeso però, che oltre a ben difendersi verbalmente si salva egregiamente da ottima arrampicatrice. Lo dimostra il fatto che si districa molto bene con le corde anche se, non ostante i miei consigli, non riesce a togliere due chiodi a U. Va bene, serviranno da segnavia.

Il tiro seguente mi sembra portabile. Illusione: dopo due metri gli appigli scompaiono: quelle che di sotto sembravano ottime prese si rivelano leggere protuberanze arrotondate e a tratti coperte di lichene. Pazienza, tanto si deve passare, una spaccata sulla destra con risultato quasi nullo. Non si passa. La spaccata più in alto sulla sinistra non mi convince; forse un chiodo a U di sicurezza garantirebbe lo spostamento. Bene, mettiamolo, disdetta: non c'è! Mondo scalognato, perchè Mimma li ha lasciati giù? Perchè l'ultimo rimasto lo stai adoperando? Figliolo, bando alle recriminazioni, devi arrangiarti! Tutto proteso a sinistra con un misero chiodino troppo stretto per l'unico posto chiodabile e troppo largo per le fessure cieche certo, tento: non entra. Ecco forse ci siamo, ancora più a sinistra verso la faccia di quel lungo diedro nel quale sudo, c'è qualche spaccatura.

E' fatta! Il braccio mi duole per l'uso non ortodosso del martello. Poi, non sono mancino!

Il commento di Mimma sarà: cos'hai al posto della braccia, delle pertiche? Sono breve io! A parte tutto è sempre un tiro di quarto e quinto.

Andiamo bene, lo zoccolo è fatto.

Quella che sembrava da lontano una cresta molto ardita si è appianata. E' l'ora di cedere il compito di capocordata alle bizzarrie di Mimma; farò il cliente.

Lo stile di Mimma è sempre impeccabile e poi, quei pantaloni così aderenti, addolciscono molto il panorama di quelle rocce severe. Alcuni tiri ancora di arrampicata divertente e ci ritroviamo ad annaspare, con la corda in mano, sui detriti del tratto finale. I rifiuti dei camosci sono un chiaro segno che le difficoltà sono finite. La calda stretta di mano sulla vetta suggella il coronamento di un'impresa che, seppur non trascendentale, ci dà la gioia di una nuova conquista sul nostro io. Quell'io volubile che solo la

montagna e tutta la passione per essa sembra soddisfare.

Nildo Rolle

#### RELAZIONE TECNICA

Vallone di Pian Lavina - Punta Rossa (m 2707).

Diedro della parete nord - Spigolo di destra.

Primi salitori: Mimma Bertino - Nildo Rolle (CAI Torino

- Sottosez. di Forno Canavese).

Ore impiegate: 4 - Difficoltà: 3° - 4° - 5° e A1.

Dislivello: metri 300.

Sviluppo: metri 450 circa.

Chiodi impiegati: 10 - lasciati 2.

14 giugno 1970.

Lo spigolo si raggiunge partendo dal centro del grande zoccolo triangolare che si insinua, per un buon tratto, nel grosso diedro che separa le due creste (molto ben visibile dal bivacco Davito).

L'attacco dello zoccolo è al centro di esso (due vasetti di marmellata incastrati), lo si percorre il più fedelmente possibile sulla poco marcata ma centrale cresta.

1° tiro di corda. Qualche passo di 4°. Al secondo tiro si presentano, leggermente a sinistra, due fessure al centro di poco accentuati diedri. Il primo dovrebbe essere superabile con discreto impiego artificiale, il secondo, più a sinistra, dove passa la via, è più corto e non strapiombante; si supera con due scalette (A1 - due chiodi a U lasciati).

Segue un tiro di corda lungo la verticale e all'interno del diedro formato dal filo di cresta e dalla parete (4° - 5°). Questi due tiri sono aggirabili a destra.

Si perviene all'incontro dei due canali che delimitano lo zoccolo triangolare di attacco. Si devia, per facili rocce e placche, sulla estrema destra ad incontrare la cresta vera e propria. Lungo il suo sviluppo si perviene ad un gendarme, poco visibile dal basso, che si supera direttamente (due passi di 4°).

Si scende di due metri e ci si insinua in uno stretto cammino che scende verso la parete sinistra, dove con una delicata spaccata si perviene ad una comoda fessura che la percorre da cima a fondo (contrassegnata da una venatura di marmo bianco-grigio).

Si perviene ad un comodo slargo di grossi blocchi staccati. Si prosegue tenendosi più o meno fedeli al filo di cresta e, con comoda e piacevole arrampicata prima, e camminata poi, si arriva in vetta. La discesa si effettua dal colle Finestra.

Dal bivacco Davito all'attacco ore 1 di marcia.

#### LA VIA ITALO-SCOZZESE SULLA PARETE SUD-OVEST DEL CORNO STELLA

Non vorrei sembrare immodesto affermando di aver risolto con il compagno Kosterlitz uno degli ultimi problemi della parete sud-ovest di questa montagna. Non proprio l'ultimo perchè esiste un settore molto strapiombante compreso tra la via Cavalieri e la via Campia.

Una vera delizia per gli artificialisti.

Ma veniamo alla nostra scalata che si è svolta il 3 ottobre 1970.

Avevo notato, la settimana prima, scalando in prima ripetizione la via CAI-Merone sempre sulla sud-ovest, la possibilità di aprire un nuovo percorso sulla sinistra di questa via. Le placche iniziali sembravano abbordabili, restava l'incognita del magnifico diedro obliquo superiore.

In settimana ebbi l'occasione di parlarne con l'amico Gian Piero Motti, il quale aveva già fatto un tentativo terminato nei primi metri del diedro. Egli tanto fece e parlò da riuscire a convincermi sul buon esito dell'ascensione.

Infatti tutto è andato nel migliore dei modi. Unico piccolo contrattempo fu che, all'attacco della via, persi le scalette per la progressione artificiale, ma eravamo così convinti di passare «in libera» da non scendere nemmeno a riprenderle. Così il nostro diedro diventò una formidabile arrampicata di 5°/5° superiore molto sostenuta, per uno sviluppo verticale

complessivo di 70 metri.

Le condizioni atmosferiche furono buone, la temperatura molto rigida.

La via è stata denominata ITALO - SCOZZESE.  
Gian Carlo Grassi

#### RELAZIONE TECNICA

Corno Stella (m 3050).

Via Italo-Scozzese sulla parete sud-ovest.

Gian Carlo Grassi - Mike Kosterlitz - 3 ottobre 1970.

Considerazioni: la via si svolge sulle placche comprese fra la via Campia e lo sperone centrale o via Cai Merone. Nella parte superiore segue un magnifico diedro giallastro obliquo, ben individuabile dal basso. Via TD, chiodi usati circa 15, lasciati 6. Soste comprese, ore 3,30 - 4.

Superare lo zoccolo della parete senza particolari difficoltà nel canale centrale o per il suo spigolo destro raggiungendo le cengie soprastanti; salire a sinistra per un canalino sino sullo speroncino iniziale della via Campia. Risalirlo e, quaranta metri circa prima dell'inizio delle difficoltà di questa via, abbandonarlo per spostarsi a destra. Inizio della via: l'attacco è situato nella direttrice di un tetto che sbarra la parete circa una quarantina di metri più in alto. Salire una placca verso destra (3° - 3°+) raggiungendo una comoda cengia dopo 15 metri. Traversare in leggera discesa verso destra sulla cengia e per una rampa raggiungere dei blocchi.

Sosta 1°, 30 m. Salire un paio di metri, traversare a destra una corta placca (3°) girare lo spigolo che la delimita e continuare sin sotto ad un muro verticale. Traversare a destra sotto di esso, sfruttando un'appigliata placca. Sosta 2°, 30 m. Superare il diedro-camino (5 ch.) sfruttando per le mani la rovescia fessura di fondo e per i piedi la placca sinistra che lo delimita. Uscire dopo 12 m sul suo spigolo destro, continuare per divertenti (4°) placche sino alla base del diedro giallastro caratterizzante la parte superiore della via. Sosta 3° sotto la vena di quarzo m 38.

Continuare subito a sinistra e poi sul fondo del diedro giungendo dopo 6-7 m sotto una lama. Attraversare a sinistra sotto di essa ed in opposizione salire al di sopra. Sormontare il seguente strapiombo verso destra (5+), proseguire sul fondo del diedro giungendo alla base di una seconda ma molto più pronunciata lama formante un tetto. Traversare a sinistra guadagnando il bordo della lama. In Duelfer e per incastro fra la lama e la parete riuscire ad una piccola sosta, 35 m, 5° e 5° sup. molto sostenuto, 6 ch. Sosta 5°.

Continuare per tre o quattro metri sul fondo del diedro poi abbandonarlo per uscire a destra doppiando lo spigolo leggermente strapiombante (5°). Ancora dritti su magnifica roccia giungendo ad un'ottima terrazzetta (4°). Sosta 6°, 25 m.

Proseguire ascendendo verso sinistra su magnifiche placche (passaggi di 4°, 1 ch.) raggiungendo negli ultimi 25 metri la variante diretta della via CAI MERONE. Per essa in vetta. Sosta 7°, 40 m.

Ore 4, escluso lo zoccolo.

## CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

### Assemblea Nazionale del C. N. S. A.

Domenica 15 novembre si è svolta a Torino, nei locali della nostra Sezione, alla presenza del Presidente generale del CAI sen. avv. Renato Chabod, l'annuale assemblea dei delegati e del comitato tecnico del C.N.S.A.

Erano presenti le delegazioni di tutte le zone operative d'Italia, delle Alpi occidentali ed orientali, delle Marche, degli Abruzzi, della Sicilia.

Festeggiatissimo il cav. Bruno Toniolo il quale, nonostante l'infortunio occorsogli, ha sempre continuato nella sua attività di dirigente del Corpo.

L'assemblea si è aperta alle ore 8 con la relazione di Toniolo sull'attività svolta in quest'anno, nella quale sono stati esposti tutti i problemi basilari, sia di carattere organizzativo che di ristrutturazione amministrativa delle delegazioni e delle stazioni.

E' stato comunicato lo sganciamento dei 5 gruppi speleologici di soccorso, sino ad oggi aggregati alle delegazioni CNSA, e la costituzione di un nuovo grup-

po con sede a Verona. Direttore dei gruppi speleologici e loro delegato presso il CAI è stato nominato l'ing. Federico Calleri.

Viene inoltre annunciato che l'importante convenzione con l'Aeronautica Militare per l'intervento degli elicotteri, sino ad oggi esistente per accordi separati tra i vari CNSA e SAR (Centri Soccorso Aereo), è stata stipulata a livello nazionale tra il Consiglio Centrale del CAI e lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare.

Il cav. Toniolo comunica infine i dati degli incidenti di montagna di quest'anno, e pone in rilievo come il numero di questi abbia subito un notevole aumento rispetto ai dati degli anni precedenti. Considerando che, sempre, la maggior parte degli infortuni è dovuta all'immaturità ed impreparazione degli infortunati, Toniolo propone all'assemblea di farsi promotrice di una campagna nazionale di educazione alla montagna che abbia come obiettivo l'invito alla prudenza. A tal fine Toniolo propone lo studio di un manifesto illustrativo dei pericoli oggettivi e soggettivi della montagna da diffondersi a tutti i rifugi ed a tutti gli alberghi dei centri turistici e di villeggiatura delle nostre vallate.

Nel corso della riunione sono state presentate alcune nuove attrezzature infortunistiche, da destinarsi, per il momento, alle stazioni più importanti delle zone alpine.

I lavori si sono chiusi alle 12,30 con una colazione nella nostra Sede Sociale al Monte dei Cappuccini offerta dalla delegazione di Torino.

#### SCONTI AI SOCI SU IMPIANTI DI RISALITA

**Bardonecchia - Seggiovie del Jafferau**

— A. R. Difensiva Frejusia L. 700, anziché L. 800

— Tessera libera circolazione giornaliera L. 3.000, anziché L. 3.200

— Tessera stagionale L. 50.000, anziché L. 60.000

**T.E.S.A.F.C. - Funivie Colomion**

— Tessera libera circolazione giornaliera L. 3.000, anziché L. 3.200

— Tessera stagionale L. 45.000, anziché L. 50.000

D. L. F. - TORINO

**CASA ALPINA FREJUSIA (m 1950)**

JAFFERAU - BARDONECCHIA - VALLE DI SUSA

Albergo - Ristorante - Bar - Salone - Televisione

Direzione: BONIS - SEYMANDI

SOGGIORNI INVERNALI dal 5-12-'70 al 15-4-'71

(Pensione completa): Due o più giorni  
L. 2.200 al giorno - Un solo giorno L. 2.600

Dall'8 gennaio al 15 aprile 1971

**SETTIMANE DELLA NEVE**

**7 giorni di pensione completa e tessera di libera circolazione su tutti gli impianti del JAFFERAU**

**L. 25.000**

Prenotazioni, previo versamento di L. 5000 per le Settimane della neve e di L. 600 al giorno per persona per gli altri casi, da inviare al **Dopolavoro Ferroviario - Via Sacchi, 65 - Torino**. Tutti i frequentatori della Casa Alpina Frejusia devono essere in possesso della « Tessera di frequentazione » da richiedere al D. L. F. di Torino all'atto della prenotazione.

# Ritorno in Valle Stretta

E' il 25 luglio. Anche l'ultima volta che son venuto quassù era un 25 luglio... e sono passati giusti 11 anni! Allora ero giunto con la donna che oggi è mia moglie.

E in tutto questo tempo non ho più rivisto la Valle Stretta.

Adesso mi ritrovo con una certa commozione nel vecchio « 3° Alpini » il quale, grazie alla comprensione e all'amicizia degli alpinisti d'oltre alpe, è ritornato alla Sezione di Torino del C.A.I. Il rifugio di una valle ancora politicamente francese ma rimasta sostanzialmente italiana.

Il locale è discretamente affollato; ma è popolato da personaggi alquanto diversi, sotto ogni aspetto, di quelli che ero solito incontrare un tempo.

Il custode è ancora, e sempre, Piero Maggi; come d'abitudine, ben coadiuvato dalle sorelle. E' diventato un po' più grigio, ma per il resto è sempre lui: con lo strano pizzo che lo fa assomigliare ad un antico mercante levantino.

E come consuetudine, prima del silenzio, viene a sedere sulle panche del piccolo refettorio e incomincia a raccontare...

E attraverso la sua voce rivivono figure caratteristiche, scalate ardite, salvataggi, slavine, bufere... la saga della valle.

Siamo in pochi ad ascoltare. Altrove, almeno in linea generale, i guardiani di rifugi non raccontano più nulla; perchè sono rimasti senza uditori. Piero Maggi fa eccezione.

Sono contento di averlo ritrovato, così come di aver ritrovata la « sua » capanna, immutata malgrado il trascorrere delle stagioni: con le sue travi annerite, le mura di pietra, i vecchi camosci dipinti sopra il caminetto. Se, in un futuro più o meno prossimo, il « 3° Alpini » scomparirà per fare luogo ad un moderno edificio più rispondente alla fiamma degli alpinisti su quattro ruote, il vecchio Maggi potrà forse ritirarsi dalla scena. Ma solo allora!

\* \* \*

E' un'alba limpida; soffia una pungente tramontana.

Ci siamo alzati in pochi di buon'ora: io, mia moglie e un paio di altri alpinisti diretti verso il Tabor. Abbiamo intenzione di salire sui torrioni di Valle Stretta e proseguire magari fino alle Rocche de l'Enfourant. Tuttavia risaliamo la comoda mulattiera che va a raggiungere il Piano di Miglia in prossimità della Guglia Rossa. Proprio dall'alto di questa cima avevo visto il vasto pianoro, una volta. Però non l'ho mai percorso. La cosa essenziale per noi, in questa giornata, è il piacere della scoperta.

Ben presto veniamo a trovarci sotto una bastionata di rupi giallastre indorata dal primo sole. Quella che, iniziando con la Rocca di Thunes, continua con la Rocca Riondi, la Rocca di Miglio, i Cammelli, smorzandosi dietro le ultime asperità della Punta del Segnale. La barriera dolomitica mantiene inalterato il suo fascino naturale, anche se ha forse esaurito il suo capitolo nella storia dell'alpinismo. Può darsi che qualcuno salga ancora nella tarda primavera o in autunno; ma non a fine luglio. E' rimasta la montagna dei poveri.

Immagino le antiche cordate che superavano quelle pareti, che scavalcavano quelle creste... il lungo viaggio in treno, la monotona e faticosa marcia di avvicinamento, scarponi chiodati, pedule di panno, pantaloni con lo sbuffo un po' troppo ampio, parorecchi di lana, corde di canapa... Tutto questo, per i sudati fine settimana e i pochi giorni di ferie di allegre ed affiatate comitive.

Adesso gli alpinisti si sono arricchiti. Ci sono le quattro ruote, la settimana corta e tante altre cose... A fine luglio si va su montagne più importanti. O non si va affatto!

\* \* \*

Rimontando un ripido canalone perveniamo ad un verde e spazioso colletto; da lì conquistiamo con facilità il Torrione Ovest di Valle Stretta. Lasciamo perdere l'altro perchè ci sembra insignificante. Almeno visto da questa parte.

Dopo puntiamo verso la Rocca Piana, ma per fare tosto marcia indietro. La roccia è estremamente friabile: si cammina su pietruzze mobili, ci si deve attac-

care ad appigli simili a delicati sopramobili posticci.

Andiamo sulla Punta del Segnale percorrendo accuratamente il crinale, allo scopo di poter almeno effettuare qualche passaggetto che abbia un minimo d'interesse.

Il Cammello NE si presenta diritto, esile, con il piccolo culmine alquanto arrotondato: proprio la gobba di un dromedario denutrito.

Ridiscendiamo il canalone.

Un gregge continua le sue scorrerie sull'altipiano di Miglia, una panciuta marmotta va lentamente a nascondersi sotto un sasso... canto di uccelli, il vento continua a soffiare...

C'immergiamo nella pineta; profumo di resina, stormire di fronde. Tra i rami, in uno squarcio d'azzurro, fa sovente capolino il superbo maniero dei Serous.

Sul prato sovrastante il Rifugio incontriamo una donna attempata; strappa piante di genziana come fossero erba gramigna. Il piazzaleto del « 3° Alpini » è assiepatto di vetture. In una di esse due innamorati, ben rinchiusi, si scambiano effusioni.

Rientriamo per il solito rituale: un boccone accompagnato da birra fresca, due righe sullo sconquassato registro, ultimo scambio di battute con il custode.

Uscendo, rivediamo i due ancora asserragliati nella macchina. Agli amici racconteranno di essere stati in alto, a respirare aria buona...

Abbiamo del tempo prima che la corriera ci riporti alla stazione; andiamo a sdraiarsi sulle rive del torrente.

Ci sovrastano i « Re Magi »: un caotico universo di pietra. Tonalità pallide, grigie, gialle, qualche pennellata fulva qua e là, striature nerastre; bianche nuvolette sorvolano frettolose le creste, spigoli si stagliano nell'azzurro. Traccio con lo sguardo un'infinità di ipotetiche vie su per quei muraglioni... vie che non saranno mai percorse. S'indovina che la roccia è cattiva.

In fondo è questa la più rilevante deficienza di questa valle che, altrimenti, sarebbe quasi perfetta. E la valle è rimasta sola. Anche se le vicinanze del Rifugio si animano sotto il sole di luglio; anche se luccicanti scatolette di metallo si rincorrono lungo il bianco nastro polveroso.

La solitudine è vicina; basta andarla a cercare allontanandosi un po'. Appena un poco.

Pensiero Acutis

## DAL MONTE SOGLIO ALLA LEVANNA

Con questo titolo (edita dalla « S.E.I. » - 196 pagine - L. 1500) è uscita in questi giorni l'« opera prima » di Pensiero Acutis, valente, fedele ed « antico » collaboratore di « Monti e Valli » e di « Scandere ».

Ne diamo subito notizia ai soci e lettori, segnalando questo lavoro autobiografico dove l'Autore ritorna con nostalgia ai tempi della sua infanzia e giovinezza, in una meticolosa e appassionata rievocazione di ambienti, personaggi, mentalità, ormai lontani nel tempo, irripetibili, forse incomprensibili per i giovani d'oggi.

Ma i luoghi descritti non sono cambiati: il « progresso », salito ed entrato da padrone in tante altre vallate, ha appena sfiorato quest'angolo delle prealpi Canavesane, abbandonato per giunta da una parte dagli stessi abitanti, lasciandone intatte le bellezze naturali e le vecchie costruzioni in esse inserite con umiltà e rispetto, in perfetta simbiosi.

La seconda parte del volume offre al lettore un'altra « scoperta », questa volta di carattere alpinistico: alcune cime, facenti parte del lungo crestone del titolo, quasi del tutto ignote anche ai più meticolosi esploratori delle nostre Alpi.

Un libro di montagna dunque, più che di alpinismo, come potrebbe indurre a crederlo la bella fotocolor di copertina; comunque sia un valido contributo alla conoscenza di una plaga ignorata e quasi del tutto sconosciuta, a due passi dalla nostra città.

erla

# L'adoss (La sorgente)

Quando, circa un secolo fa, l'alpinismo era agli albori e ogni gita o scalata era impresa riservata a pochi temerari, degna di essere narrata e divulgata, l'entusiasmo per i loro scritti e le loro relazioni si estendeva ad una massa via via crescente di appassionati. Oggi invece il ripetersi di ascensioni già effettuate e dei relativi resoconti ormai standardizzati, ha saturato alquanto l'interesse dei lettori, se non intervengono la vera eccezionalità del fatto o una particolare capacità narrativa e ricercatezza di stile in chi scrive.

Inoltre l'affinamento dei gusti e una spiritualità più complessa richiedono maggiore spazio ed attenzione per quella letteratura che intende l'amore per la montagna non esclusivamente dal punto di vista alpinistico o atletico.

Attenzione tanto più doverosa se ci soffermiamo un istante a considerare, ampliando il discorso, come proprio quell'ambiente dove ci è così caro svolgere il nostro sport preferito, sia stato così brutalmente manomesso in questi ultimi anni e sia tuttora così minacciato da richiedere, da parte di tutti gli alpinisti e di coloro che amano la montagna, una presa di posizione attiva assai più impellente e necessaria di un intervento nelle disquisizioni tecniche sulla « scala di Welzenbach ».

Elemento basilare di questo ambiente sono anche le « parlate » alpine caratteristiche delle diverse valli, cioè i « patois », non esclusa la stessa lingua piemontese. Parlate minacciate di estinzione e depositarie di valori e di tradizioni degne invece della nostra considerazione e del nostro affetto.

Con il proposito e la speranza di apportare un modesto contributo alla lotta in loro difesa, ho il piacere di dare inizio con questo numero di « Monti e Valli » ad una rubrica che vuol essere un incontro con coloro che a Torino, come nei più sperduti paesi delle nostre montagne, esprimono la loro ispirazione poetica nella lingua natia.

La voce di questi scrittori, molte volte ingiustamente ignorati, forse proprio per quella riservatezza tipicamente montanara, potrà così giungere a noi chiara e pura come l'acqua della sorgente « frësca e

sclin-a come l'eva 'd l'adoss».

Mi è particolarmente gradito iniziare con una poesia in piemontese di un alpinista-poeta, socio della nostra Sezione da ben 37 anni!

E' una composizione di Attilio Spaldo, vincitore del 2° premio al concorso di poesia piemontese e italiana di Asti del 1965 e pubblicata sulla Rivista Piemontese « Musicalbrandé » n. 26 dello stesso anno.

Attilio Spaldo è inoltre autore di un volumetto di poesie piemontesi dal titolo « L'amorin dësmentia » pubblicato nel 1951.

Eccovi dunque:

## NEUIT A CHENEIL

*El sol l'é già calà, ma luminosa  
l'é restà l'aria: a son 'd rifless d'argent  
leger leger parèj d'un vel da sposa  
apen-a carèssà da un buff ëd vent.*

*S'a l'é mai bel marcé, la ment seren-a  
come seren a l'é staneuit ël cel.  
Im sento fòrt e liber da ogni pena-  
lassà daré, coma un tròp grev fardel.*

*I marcio an sl'erba còtia e profumà  
mentre d'antorn am goardo le montagne.  
I vad daziòt, ma ël temp a conta pa  
e son nen sol: le stèile am son compagne.*

*Cheneil a deurm tranquila; soa Capela  
chissà pèrchè am arcòrda na marmòta  
che sl'àot d'un ròch a fa da sentinela  
vijànd con atension su ogni casòta.*

*Un ragg ëd lun-a a sfiora adess le ca,  
l'uss ëd na stala. E al silensios arciam  
a breugia un bocinòt ch'a seugna ij pra  
pien 'd fior e d'erba, pèr pazié soa fam.  
L'incant l'é rot, ma torna tut as tas  
meno quaicòs che a bat ugual: mè cheur  
che a s'argioiss d'avèj trovà la pas  
antant che a nass n'aotra giornà 'd boneur.*

Attilio Spaldo

(Rubrica a cura di Sergio Hertel)

hi  
fi  
HIGH FIDELITY INTERNATIONAL  
ALTA  
FEDELTA  
STEREO  
PHILIPS

è un consiglio della ditta:

**REALE ANNIBALE**

TORINO - VIA PO, 10 - TEL. 547.460

Vasto assortimento dischi - Registratori - Strumenti musicali

# S o t t o s e z i o n i

## GEAT

### GITE EFFETTUATE

25 ottobre: Cardata al Rifugio Chiarmetta in Val Sangone. Gita organizzata in unione al Gruppo Bocciofilo della Sezione. 70 partecipanti di cui circa 35 per gruppo. Pranzo e servizio ottimo. Complimenti al gestore.

13 dicembre: apertura della stagione sciistica alla P. di Mompers (2793 m) da Pila.

### PROSSIME GITE

La Commissione Gite ha già preparato il programma per il 1971. Vedere l'elenco nel Calendario gite.

### MANIFESTAZIONI PER IL CINQUANTENARIO DELLA GEAT

Il 20 novembre alle ore 20,15 circa una novantina di persone fra soci ed invitati hanno partecipato al pranzo del cinquantenario organizzato presso la nostra Sede estiva al Monte dei Cappuccini. Alla fine del pranzo il Presidente della Sottosezione GEAT, sig. Eugenio Pocchiola, ha fatto un breve discorso celebrativo, ricordando i fatti più salienti della vita geatina, i soci scomparsi, le principali realizzazioni ottenute in campo alpinistico, nella costruzione di rifugi e bivacchi e nelle pubblicazioni. Si è scusato di non aver potuto invitare un maggior numero di persone, ma la capienza del locale non lo permetteva assolutamente. Sala e saletta erano al completo. Ha quindi preso la parola l'avv. Giuseppe Ceriana, presidente della Sezione. Ha espresso la sua viva ammirazione per l'affiatamento che ha trovato tra i soci della sottosezione, senza distinzione di età e di sesso. Ha elogiato le realizzazioni ottenute dalla nostra GEAT e soprattutto ha detto di apprezzare in particolar modo la giusta autonomia della GEAT che si concretizza non in un frazionamento delle forze sezionali, ma di un apporto concreto al buon andamento dei vari organismi della Sezione. Ha fatto caldi elogi a papà Pocchiola e a tutta la sua famiglia, sicura garanzia della continuità geatina.

Vivi applausi alla fine di ogni discorso.

Si è passati quindi alla premiazione: medaglia d'oro con contorno ai tre soci fondatori tutt'ora soci della GEAT e medaglia d'oro ai 20 soci che hanno raggiunto e superato i venticinque anni ininterrotti di anzianità.

Alla fine della cerimonia è sgorgato un canto, l'Inno della GEAT, cantato a viva voce dai soci anziani nel ricordo di una gioventù allegra e spensierata.

Martedì 15 gennaio il cinquantenario verrà ufficialmente celebrato alle ore 21,15 nel Salone dei cinquecento, in via Fanti 17, gentilmente messo a nostra disposizione dall'Unione Industriali.

Seguirà una proiezione di diapositive a colori di Ugo Manera, con particolare riferimento alle sue ultime straordinarie ascensioni.

Di questa serata e del Bollettino Speciale ne parleremo sul prossimo numero.

## SUCAI

### SCUOLA NAZIONALE DI SCI-ALPINISMO

XX Corso - Stagione 1970-71

L'inaugurazione del Corso si è svolta mercoledì 9 dicembre presso la sede della Scuola in Via Barbaroux, 1.

#### Esercitazioni pratiche

Il calendario delle uscite è il seguente: 10 gennaio - 24 gennaio - 7 febbraio - 21 febbraio - 7 marzo - 19-20-21 marzo - 3-4 aprile - 17-18 aprile - 1-2 maggio.

In relazione alle condizioni della montagna e allo stato di innevamento verranno svolte delle gite, scelte preferibilmente tra le seguenti: Pitre de l'Aigle (metri 2529) da Traverses; Cima Fournier (m 2424) da

Bousson; Punta Palasina (m 2782) da Brusson; Rocca dell'Abisso (m 2775) da Limonetto; Dolomiti; Punta Dante (m 3166) da Castello; Punta Galisia (m 3346) da Rhêmes; M. Teu Blanc (m 3438) da Rhêmes; Gran Paradiso (m 4061) da Eaux Rousses; Chateau Blanc (m 3405) da Planaval; Rutor (m 3486) da La Thuile.

#### Lezioni teoriche

Le lezioni teoriche si terranno il mercoledì sera alle ore 21,15 presso la sede della Scuola con il seguente calendario: 16 dicembre - Equipaggiamento; 7 gennaio (giovedì) - Topografia; 20 gennaio - Orientamento; 3 febbraio - Condotta di una gita; 17 febbraio - Pronto soccorso e alimentazione sportiva; 3 marzo - Neve e valanghe; 17 marzo - Meteorologia; 31 marzo - Tecnica di roccia; 14 aprile - Tecnica di ghiaccio; 28 aprile - Vegetazione e fauna alpina.

Il programma dettagliato delle gite e delle lezioni teoriche sarà inviato mensilmente agli allievi.

Al termine del Corso si terrà il pranzo di chiusura con la consegna del distintivo della Scuola agli allievi meritevoli.

Per poter ottenere il distintivo è richiesta, di norma, l'assidua partecipazione ad almeno due corsi consecutivi.

#### Direzione

Flavio Melindo, A. Istr. Naz., direttore - Ernesto Brunati - Andrea Cavallero - Ezio Mentigazzi, A. Istr. Naz. - Adolfo Quaglino - Mario Schipani, Istr. Naz. - Cesare Santanera, A. Istr.

## SEZIONE DI LEINI'

Domenica 22 novembre, ai Tornetti di Viù, in una bella giornata di sole autunnale, rallegrata da un velo nevoso caduto la notte precedente, ha avuto luogo l'assemblea dei Soci ed il tradizionale pranzo sociale.

Fra gli ospiti graditi il Consigliere Centrale cav. Bruno Toniolo ed il sig. Ernesto Lavini, Consigliere della Sezione di Torino, che tennero a battesimo la nostra Sezione, il Sindaco e Vice Sindaco, la guida Vulpot.

Dalla relazione del Presidente Tempo, si è constatato l'incremento del numero dei soci e della loro attività alpinistica, ma soprattutto la notevole mole di lavori eseguiti negli ultimi cinque anni per il rifugio « Cibrario » al Peraciaval che ha visto aumentare la frequenza degli alpinisti da una a sei persone al giorno nei mesi di apertura estiva.

L'accesso al rifugio è stato facilitato con la sistemazione del sentiero di accesso da Margone e costruzione di un nuovo tratto di 300 metri. E' inoltre prevista la sopraelevazione del rifugio secondo un progetto in corso di approvazione.

Il Consiglio direttivo in carica è il seguente: Presidente Giuseppe Tempo; Vice Presidenti: Giuseppe Savorè ed Attilio Mussa; Segretaria: Dora Buttero; Cassiere: Lorenzo Camerano; Consiglieri: Ballezio, Bianco, Bugnano, Casalegno, Francone, Maccagnola, Mussa, Pescarolo; Revisori: Barliso, Giogno e Giorgis.

## GITE SOCIALI

E' in corso di stampa il Calendario gite sociali per l'anno 1971, che sarà distribuito in Segreteria.

Esso comprende l'elenco gite della Sezione e sue Sottosezioni che sarà riportato sul prossimo numero di « Monti e Valli ».

# LIBRI

Abbiamo pubblicato le ristampe anastatiche — cioè perfettamente identiche alle edizioni originali — dei seguenti rari ed introvabili volumi:

**Josias Simler - VALLESIAE DESCRIPTIO, LIBRI DUO. DE ALPIBUS COMMENTARIUS (1574)**

Ristampa in soli 250 esemplari numerati della rarissima 1<sup>a</sup> edizione (Tiguri, 1574). Volume di cm. 17,5 x 12, elegantemente rilegato in pelle con titoli e fregi oro al dorso, di pagine 320 L. 10.000

Questa opera di fondamentale importanza per la storia dell'evoluzione alpinistica e della letteratura di montagna è una delle prime monografie sulle Alpi e la prima su quelle del Vallese; di basilare importanza e sorprendenti per l'epoca, ed ancora oggi usati dagli alpinisti, sono poi i suggerimenti e gli atrezzi che il Simler consiglia per percorrere le montagne.

**Johann Jacob Scheuchzer - ITINERA PER HELVETIAE ALPINAS REGIONES (1723)**

Ristampa in soli 300 esemplari numerati di questa rarissima edizione (Lugduni Batavorum, 1723). 4 tomi in 2 grossi volumi di cm. 25 x 17,5, rilegati in mezza pelle con titoli e fregi oro ai dorsi e contenuti in artistico cofanetto; pagine complessive 730, con ben 124 stupende tavole fuori testo, molte delle quali in grande formato L. 45.000

Splendida, introvabile ed importante opera descrittiva sulle Alpi svizzere che ben pochi collezionisti possiedono. Di grande pregio la straordinaria documentazione iconografica costituita dalle 124 belle tavole alcune delle quali, famosissime, raffigurano i draghi che si credeva allora popolassero le Alpi.

**Horace Bénédict de Saussure - VOYAGES DANS LES ALPES (1779-1796)**

Ristampa in soli 200 esemplari della rarissima 1<sup>a</sup> edizione (Neuchâtel - Genève, 1779-1796). 4 splendidi volumi di cm. 27,5 x 22, rilegati in Skivertex con ricchi fregi oro ai dorsi, di complessive 2400 pagine, con 2 carte e 21 grandi tavole di vedute alpine, molte delle quali disegnate da M. T. Bourrit L. 68.000 (pagabile anche in 4 o 6 rate mensili)

La celebre ascensione al Monte Bianco con J. Balmat nell'agosto 1787, l'accampamento al Colle del Gigante, gli altri viaggi al Cervino, al Monte Rosa, ecc., accuratamente e sapientemente descritti ed illustrati: celebre opera che segnò l'inizio dell'alpinismo moderno.

**RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

Volume I, anno 1882 - Volume II, anno 1883 - Volume III, anno 1884.

Volumi in broccatura, completi di indice

Ognuno L. 3.200

In preparazione il volume IV, anno 1885. Siamo inoltre depositari ufficiali del C.A.I. per i numeri arretrati della Rivista Mensile e disponiamo di un notevole quantitativo di vecchie annate e fascicoli.

**BOLLETTINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO - Volume I - 1865-66 (numeri 1-2, 3, 4, 5, 6, 7)**

Volume di cm. 24 x 16, rilegato in tela con titoli oro, pagine 420, con 2 tavole f.t. ed indice L. 9.000

I numeri 1-2, 3, 4, 5, 6, 7 sono disponibili anche separatamente, a L. 1.500 ognuno.

I primi numeri di questa gloriosa ed introvabile pubblicazione, finalmente alla portata di tutti.

**Guglielmo Mathews - SALITA AL MONTE VISO**

Ristampa della prima edizione (Saluzzo, 1863). Volume in broccatura di 40 pagine, formato cm. 22 x 14, con una carta del Monviso L. 1.000

Interessante narrazione della prima salita al Monviso, realizzata nell'agosto 1861 da G. Mathews, F.W. Jacomb e le guide M. e J.B. Croz.

**Abate Giovanni Gnifetti - NOZIONI TOPOGRAFICHE DEL MONTE ROSA ED ASCENSIONI SU DI ESSO**

Ristampa della prima edizione (Torino, 1845). Volume in broccatura di 64 pagine, formato cm. 22 x 14

L. 1.800

Narrazione della prima salita del 1842 alla punta Gnifetti e dei precedenti tentativi. Con interessanti capitoli descrittivi sul M. Rosa, Valsesia, valle del Lys e valli limitrofe.

Tutte queste importantissime opere sono riprodotte fedelmente dagli originali ed edite in limitato numero di copie. Richiedetele nelle migliori librerie o direttamente a noi: Vi verranno inviate franco di porto e pagherete dopo il ricevimento. Abbiamo inoltre in distribuzione un nuovo catalogo di oltre 1.800 volumi di alpinismo e montagna che inviamo gratis a richiesta.

**LIBRERIA ALPINA DEGLI ESPOSTI**

Casella postale 619 - 40100 BOLOGNA